

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

INSTITUT INTERNATIONAL D'ETUDES GÉNÉALOGIQUES

ET D'HISTOIRE DES FAMILLES

I COLLOQUIO INTERNAZIONALE

“STORIA DI FAMIGLIA E GENEALOGIA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI”

7 - 11 OTTOBRE 2003 - ROMA (ATTI I PARTE)

ANNO XIII

**SETTEMBRE-OTTOBRE 2005
MILANO**

NUMERO 68



SEMPRE PIÙ INCONTRI DI STORIA DI FAMIGLIA

La genealogia è stata per secoli un dominio esclusivo della nobiltà, con qualche rara eccezione riservata a famiglie di grande importanza.

La nobiltà si dedicava allo studio della propria genealogia al solo scopo di ottenere un riconoscimento sociale, ed ancora per quasi tutto il XX secolo l'indagine genealogica era svolta per "far riconoscere" in qualche modo l'appartenenza alla nobiltà, che già dai tempi di Napoleone si era ridotta a mera onorificenza: in questi casi la genealogia veniva commissionata a specifiche persone che si dedicavano un po' per diletto ed un po' per professione alla ricerca degli antenati altrui, e non possiamo tralasciare gli esempi di "abili" genealogisti che oltre a risolvere i propri problemi genealogici, venivano addirittura interpellati come "ortopedici" per la loro capacità di riuscire a mettere a posto "quel braccio che sembrava senza rimedio staccato..".

Ci sono stati addirittura secoli di genealogie compiacenti che "trovavano" dei sicuri antenati a chi non poteva documentarlo, particolarmente basandosi sugli omonimi, e risalendo nella maggioranza dei casi ad antenati medievali; è il caso di ricordare quanto *Edmé Boursault* scriveva nel 1685 su *Le Mercuri galant*; "Addio! Io vado a cercare un genealogista, che per qualche luigi che gli darò, mi farà sul campo, venire d'ove io vorrei".

Con l'arrivo del secolo XX iniziano le prime pubblicazioni che trattano non più solo delle famiglie nobili, ma aggiungono quelle che vengono dette "notabili", ed in Italia la Regia Consulta Araldica crea le famiglie di distinta civiltà, che seppur non nobili erano considerate tali se avevano dapprima vari decenni e poi almeno cento anni di storia pubblica attestante l'uso di uno stemma. Oggi assistiamo finalmente ad un cambiamento di percorso, particolarmente evidente dal confronto fra le vecchie pubblicazioni genealogiche che illustrano "le gesta" degli appartenenti alla famiglia a cui sono dedicate, ma indicandone solo gli

aspetti “pubblici”, e la maggioranza delle attuali pubblicazioni di storia di famiglia dove vengono valutati ed enfatizzati i piccoli, ma importanti episodi (come gli annalisti francesi ci insegnano) di ogni giorno, che nella realtà dei fatti ci fanno partecipare concretamente alla vicende della vita quotidiana dei nostri antenati. Così oggi non compaiono più nelle storie di famiglia solo dei nomi “vuoti” che hanno rivestito delle cariche, ma vengono valutati e focalizzati anche altri aspetti più umani della vita degli avi. Tuttavia questa rivoluzione che ha segnato un repentino cambio nello studio della genealogia identificandola con la storia di famiglia è un fenomeno relativamente recente, perché è solo dagli anni '60 del secolo XX che incominciano le prime indagini genealogiche in chiave democratica, e la genealogia viene considerata anche a scopo educativo e preventivo per le possibili malattie genetiche. Attualmente molti insegnanti chiedono ai loro allievi già nella scuola elementare di preparare un primitivo albero genealogico, allo scopo di far comprendere l'importanza dei profondi legami di parentela che legano alla famiglia e agli antenati.

Oggi la genealogia è nelle mani oltre che degli appassionati e degli studiosi, anche (da circa un ventennio) di una nuova figura di genealogista professionista che svolge un'attività che soddisfa le richieste di quanti, oltre alla propria genealogia, vogliono conoscere la storia patrimoniale, successoriale e genetica della propria famiglia, senza porsi il problema se fosse o meno nobile.

Nel mondo presente si svolgono quasi tutti i giorni incontri (congressi, colloqui, conferenze, mostre) dalle tematiche più varie nell'ambito della storia di famiglia, e non ci si accontenta più di sapere i nomi degli antenati perché si vuole conoscerli in tutti gli aspetti della loro quotidianità.

Oltre ai biennali Congressi Internazionali di Genealogia ed Araldica, Colloqui dell'Istituto Internazionale di Genealogia e Storia di Famiglia (che accoglie fra i membri non solo gli studiosi di genealogia, ma quanti hanno contatti scientifici diretti o indiretti con la storia di famiglia), e dell'Accademia Internazionale di Genealogia, si aggiungono in ogni Paese una miriade di Convegni Nazionali sulla Storia di Famiglia, esposizioni e anche semplici conferenze.

In Italia purtroppo i *custodi della storia e particolarmente della storia di famiglia* - e qui mi riferisco alle *Deputazioni di Storia Patria*, ai *Musei* ed agli *Archivi di Stato* - sono ancora oggi poco sollecitati a svolgere la loro primaria attività di consulenza nei confronti dello Stato e dei privati (che potrebbe avvenire anche a pagamento come già in altre Nazioni) i quali dovrebbero ricorrere a loro per trovare risposta alla miriade di quesiti che sorgono nel corso di una seria ricerca genealogica; del resto anche la *Regia Consulta Araldica* si rivolgeva a questi custodi istituzionali del tesoro della nostra storia per risolvere i suoi dubbi quando non era in grado di comprendere se la famiglia che aveva chiesto un riconoscimento ne avesse o meno diritto.